

Considerazioni sul DAP 2015

All'indomani dell'incontro avvenuto in Regione il 23/01/2015 dove al tavolo per l'Alleanza dell'Umbria è stato illustrato il nuovo DAP, facendo seguito a quanto emerso in quella discussione, ai contenuti del DAP (documento) allo stato dell'economia umbra e alla verifica degli ultimi documenti di programmazione partecipati dalle parti sociali, la CISL dell'Umbria ritiene opportuno rinunciare a produrre le solite note, preferendo fare alcune considerazioni.

In primo luogo non possiamo non prendere atto di come dal 2008 ad oggi la situazione della nostra Regione sotto l'aspetto economico-sociale sia progressivamente peggiorata (dati confermati da tutti i centri studi e di statistica), anzi in termini generali è la Regione che ha sofferto di più in assoluto.

Questo sta a dimostrare che, come ha sottolineato anche l'AUR nella recente presentazione del RES, nonostante le fragilità dell'Umbria siano state ampiamente evidenziate e che la crisi locale fosse iniziata prima di quella generale del Paese, in Umbria nel corso degli ultimi anni, pur avendo messo in campo alcune azioni in termini di risparmio e di riorganizzazione della macchina pubblica, non si è riusciti ad agire su quelle "evidenti fragilità" che avrebbero permesso un cambio di passo, una discontinuità rispetto alla crisi.

Questo è stato evidentemente anche il limite di molti DAP che non sono riusciti, nonostante gli intenti e gli impegni, ad ottenere risultati interessanti e concorrere alla serenità della nostra Regione.

Tutto ciò, dal nostro punto di vista ci porta a considerare quanto le note e le osservazioni nel tempo prodotte dalle parti sociali ai vari DAP siano risultate ampiamente insufficienti se non proprio inutili e soprattutto di come alcuni strumenti, quali la partecipazione ai Tavoli del Patto per lo Sviluppo dell'Umbria non siano più adeguati ad affrontare la complessa situazione, segnata dal perdurare e peggiorare della crisi.

Se consideriamo il grave stato dell'economia e l'amplinarsi delle diseguaglianze e della povertà ad una fascia molto ampia della popolazione, dovremmo sentirci preoccupati per quanto è stato scritto nel nuovo DAP, dove emergono in modo inequivocabile la pesantezza dei tagli delle risorse da parte del Governo centrale, che inevitabilmente colpiranno alcuni servizi strategici in particolare sul fronte socio-sanitario e nei trasporti ed a seguire su tutta la sfera del Welfare locale, dove peraltro non è credibile affermare che non vi saranno aumenti di tasse e tariffe, anche se si sottolinea che "l'Umbria da anni non le ha aumentate", lasciando quindi intendere che, se necessario, potrebbe farlo.

Oltre ai tagli viene evidenziata la difficoltà a reperire le risorse (34 mil.) annue di co-finanziamento dei Fondi Europei 2014/ 2020 (1.500 mil.), per i quali si dichiara che si troveranno senza chiarire come.

Ci soffermiamo sugli aspetti delle risorse, mancanti e da reperire, perché il DAP dà a questi temi, di fatto, la centralità del documento stesso e la discriminante, di fatto, per gestire positivamente il bilancio dell'Umbria, tanto che nel documento si ricorre spesso a definizioni quali: "incertezza delle risorse, riduzione delle risorse, problema piccole regioni, bilanci al limite", fino ad affermare, riferendosi ai tagli del governo centrale "manovra insostenibile e irragionevole", mettendo in evidenza, soprattutto, le cifre mancanti e da reperire di riferimento (126 mil. di tagli e 34 mil. di co-finanziamento).

Considerate le forti preoccupazioni evidenziate nel documento di programmazione, resta davvero difficile pensare con una Regione in forte recessione e pesantemente colpita nei redditi e penalizzata dai tagli lineari, come il bilancio possa trovare un equilibrio con una politica di prevalente razionalizzazione della spesa, senza ricorrere ad un inasprimento di tasse e tariffe.

Difficile pensare che, solo nei tagli ad eventi e manifestazioni, nella razionalizzazione ulteriore del personale o nel blocco del turn-over, si troveranno risorse e risposte alle emergenze evidenziate nel documento.

Seguendo le preoccupazioni evidenziate nel DAP e considerati i risultati di quelli precedenti, ci limiteremo a fare solo alcune considerazioni su certi ambiti che riteniamo prioritari sia sul fronte della tenuta del Welfare che su quello dello sviluppo economico.

Sui temi del Welfare non possiamo non riscontrare una problematica sul fronte sanitario, dove si fa intendere che le risorse rimarranno stabili quando è evidente che vi sarà un aumento fisiologico della spesa, mentre non è chiaro quali risparmi ha prodotto la nuova riorganizzazione sanitaria regionale, né cosa si sia fatto sui costi standard (dalla Tab. n. 8 non sembra esserci stato nessun risultato interessante).

Riguardo alle politiche della non autosufficienza e alle necessarie risorse per sostenerle, siamo seriamente preoccupati anche da quanto emerso nei confronti con l'Assessore di riferimento, in relazione alla possibile riduzione di risorse e quindi di servizi strategici ad un bisogno concreto delle famiglie umbre che riguarda oltre venticinquemila cittadini e che concorre in modo sostanziale all'impovertimento della popolazione certificato dall'Istat.

Sul fronte del reddito, oltre che apprezzare la volontà di non aumentare il prelievo fiscale, vogliamo sottolineare l'importanza di gestire con la massima attenzione le vicende legate alla riforma e al riordino di pezzi di pubblica amministrazione (Province, Comunità Montane, Unione dei Comuni), dove insieme alla funzionalità del sistema pubblico, deve essere garantita

l'occupazione di tutti i lavoratori interessati alle diverse manovre di riforma e riordino dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda l'innovazione del sistema produttivo, pag. 23 "sostegno ricerca e sviluppo", dove si afferma che si privilegeranno i "Poli di Innovazione e i cluster, vorremmo sottolineare che nel tempo molte volte anche ai tavoli ufficiali i cosiddetti "Poli d'Innovazione" sono stati oggetto di critiche anche da parte degli stessi imprenditori.

A tale proposito, non possiamo che confermare quanto sostenuto, anche unitariamente, con le altre OO.SS. e più volte ribadito ai Tavoli, e cioè che tutta questa partita deve essere verificata, portata in trasparenza e comprendere dagli obbiettivi attesi quanto e cosa si è raggiunto, questo al fine di evitare ulteriori errori e uno spreco di risorse fondamentali.

Questo ambito, come già detto, rimane condizionato dal reperimento delle risorse del co-finanziamento ai Fondi Europei, che rimangono la base primaria per riorganizzare le politiche di innovazione del sistema produttivo, con particolare attenzione agli ambiti ed ai settori più strategici per l'Umbria.

Per quanto riguarda il pareggio di Bilancio, preso atto delle azioni riportate a pag. 70, rimane poco chiaro dove si agisce nello specifico, la dicitura è sostanzialmente generica, quando al contrario, servirebbe un piano ed un programma di lavoro dettagliato.

Considerazioni finali

Considerata la difficoltà economico sociale ed il suo progressivo peggioramento nella nostra Regione, il DAP dovrebbe essere documento di assoluta chiarezza in quanto determina il Bilancio della Regione; quindi dovrebbe dare certezza assoluta delle risorse disponibili e delle azioni conseguenti, sia riguardo al reperimento che alla gestione ai fini del pareggio di Bilancio, cosa che al contrario nel documento non viene definita con esattezza e puntualità.

Tagli lineari

Le politiche e le azioni per lo più legate alla revisione della spesa e alla razionalizzazione dei costi fissi della macchina pubblica a partire dal personale, non sembrano essere sufficienti a fronteggiare i tagli ed a recuperare le risorse necessarie per annullarne l'impatto sull'equilibrio di bilancio, paventando seriamente il rischio del ricorso alla leva fiscale che allo stato dei fatti rimane la soluzione più credibile.

Co – finanziamento

Sul fronte delle risorse disponibili rimane l'altra grande preoccupazione - peraltro nel DAP bene evidenziata - per la quale non c'è nessuna certezza di finanziamento, se non una più volte richiamata tranquillità che comunque tali risorse si troveranno.

Pareggio di bilancio

Al di là delle azioni richiamate, la dicitura rimane generica, e non è chiaro dove si agisce, mentre al contrario servirebbe un piano dettagliato, un programma puntuale di lavoro.

Verifiche del vecchio DAP

Nei Tavoli Generali di confronto è emerso più volte un limite, dovuto alla scarsa trasparenza della gestione di molte azioni, bandi e misure, risorse e soprattutto la mancanza di una verifica del lavoro fatto e dei risultati ottenuti.

Questa mancanza di trasparenza, è un grande limite, sottolineato anche da Enti di Ricerca, Associazioni ed Istituzioni varie e, rimane un macigno sulla possibilità di correggere eventuali errori nella programmazione futura. In questa pratica si possono ricondurre alcuni fallimenti, imputabili al perpetrarsi di errori che non vengono corretti perché non verificati, uno su tutti, l'aver insistito per anni sul finanziamento a pioggia di molti ambiti economici, o in alcune aree quali la formazione, senza alcuna seria verifica.

Trasparenza delle procedure

Come conseguenza del punto precedente vi è la trasparenza assoluta e verificabile in ogni momento di tutte le procedure riguardanti azioni, politiche, risorse pubbliche e le responsabilità a cui sono in carico.

Nuovi strumenti di confronto

L'esperienza di questi ultimi anni, intorno alla gestione dell'Alleanza per lo Sviluppo dell'Umbria, ci porta ad affermare che gli strumenti in campo sono troppo blandi, dispersivi, e non incisivi, e quindi se si vuole privilegiare un percorso partecipativo, si devono ripensare gli strumenti del confronto, magari restringendone e concentrandone il campo d'azione e la rappresentanza

degli interessi, migliorandone la partecipazione e riducendo il rischio dell'esclusività istituzionale.

Tasse e tariffe

In tempi di recessione, consideriamo questo tema la base più solida del DAP sulla strada della difesa dei redditi da lavoro e popolari e, ci impegneremo affinché siano mantenuti gli impegni enunciati di non ricorrere a questi strumenti, che dovranno comunque essere gestiti in progressività ed equità in una logica solidale di redistribuzione dall'alto verso il basso.

La CISL preso atto dei contenuti del DAP e dopo aver prodotto alcune considerazioni a nostro avviso più pertinenti, forte della propria autonomia, conferma l'impegno e la disponibilità a promuovere anche attraverso la gestione condivisa del DAP, quelle politiche di sviluppo economico di equità e di sostenibilità sociale, capaci di invertire la tendenza negativa della nostra Regione e riportare tra la gente soprattutto attraverso il rilancio dell'occupazione e la qualità dello stato sociale, la certezza del presente e la speranza nel futuro.

Perugia, 13 febbraio 2015

La CISL dell'Umbria